gliere, mediante un regolamento, le difficoltà, che, finora, hanno impedito agli Istituti di applicarlo, di deliberare, cioè, sulle domande di sistemazione dei mutui che sono ad essi pervenute.

Gli Istituti sono enti autonomi ed il Governo non ha autorità d'influire sulle loro deliberazioni.

Imbriani. C'è la legge!

Guicciardini, *ministro d'agricoltura e commercio.* La sola cosa che il Governo può fare è quella di togliere le difficoltà che finora hanno impedito l'applicazione di questo articolo. E questo il Governo farà sicuramente, sapendo di adempiere, in tal modo, al còmpito suo.

Presidente. Verrebbero ora due interrogazioni dell'onorevole Cavallotti, ma non essendo egli presente, s'intendono decadute.

Così pure decade una interrogazione presentata dall'onorevole Severi che non è presente.

Viene ora la volta dell'interrogazione dell'onorevole Marsengo-Bastia, al presidente del Consiglio ministro dell'interno, « per conoscere se in riforma alla legge elettorale politica attuale non creda giusto e conveniente di provvedere affinchè i magistrati chiamati a presiedere i seggi nelle loro sedi di Uffizio, nelle quali in genere non sono mai iscritti come elettori, possano esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere del voto. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Serena, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Il pensiero che ha mosso l'onorevole interrogante è giusto. I magistrati che presiedono gli uffici elettorali vengono allontanati dal loro collegio, e mentre adempiono un pubblico ufficio, in compenso sono privati dal diritto di voto. Non si può quindi, ripeto, disconoscere la giustezza del pensiero che ha mosso l'onorevole Marsengo-Bastia. Ma d'altra parte non si potrebbe ammettere che il magistrato presidente del seggio votasse fuori del proprio collegio. S' intende che il segretario dell'ufficio elettorale, che è scelto anche da un'altra Sezione del collegio, voti in quella Sezione in cui funge da segretario, ma non è ammissibile che il magistrato voti fuori del proprio collegio, tanto più che dandogli questa facoltà si andrebbe contro ad un'altra disposizione della legge; poichè se egli gettasse il suo voto nell'urna pel collegio x, il suo voto sarebbe presto riconosciuto; e quindi sarebbe nullo. Io ringrazio in ogni modo l'onorevole interrogante di aver richiamato l'attenzione del Governo su questa questione poichè a me, come a lui, pare ingiusto che per compensare il magistrato di un servizio che rende nel pubblico interesse lo si privi del diritto di votare.

Si studierà quindi se sia il caso di autorizzare il magistrato chiamato a presiedere un ufficio elettorale, ad inviare sotto plico suggellato il proprio voto alla Sezione del Collegio elettorale cui appartiene. Credo che l'onorevole Marsengo-Bastia non insisterà per sapere che cos'altro possa fare il Governo e quali provvedimenti adotterà, poichè non credo che si possano escogitare altre cose all' infuori di quelle da me or ora disadornamente accennate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marsengo-Bastia.

Marsengo-Bastia. Il concetto che ha ispirato la mia interrogazione e che venne accolto dall'onorevole sotto-segretario di Stato era quello di offrire modo di esercitare il diritto elettorale ai magistrati incaricati di presiedere i seggi. A me è parso sempre strano che, mentre la legge elettorale politica attuale è molto larga nel concedere il diritto di voto, lo neghi poi al magistrato che presiede un ufficio elettorale impedendogli di recarsi a votare nel Comune nel quale esercita la funzione demandatagli dalla legge.

Io mi rimetto completamente a quanto ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato; ho troppa fiducia nel Governo per diffondermi sull'argomento e d'altronde i limiti di una interrogazione non me lo permetterebbero.

Contento di avere richiamato su di esso l'attenzione del Governo, ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato, e con viva sodisfazione prendo atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Viene ora la volta dell'interrogazione dell'onorevole Salsi il quale chiede al ministro della pubblica istruzione « se e come intenda riformare il registro giornaliero ora in uso nelle scuole elementari. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, *ministro dell'istruzione pubblica.* Con i programmi didattici, approvati nel novembre del 1894, fu anche approvato il mo-